Il trottolino operoso che mandò sotto il governo

di MAURO TOSONI

Senato della Repubblica, martedì 17 marzo, si vota la legge Comunitaria: all'esame dei senatori tutta una serie di norme che si occupano di raccordare la legislazione italiana con quella europea. La discussione procede piuttosto stancamente: emendamenti, interventi dei presentatori, votazione. Il Senato approva, il Senato respinge. In genere respinge, perchè la linea del governo è quella: nessuna concessione. Nemmeno quando viene presentato l'emendamento 32.206, a firma dei senatori leghisti Pittoni e Divina, che propone una maggior tutela dei consumatori che acquistano prodotti finanziari. Un emendamento ragionevole, che trova tra i senatori un consenso trasversale. Così, quando si va al voto, l'emendamento passa e il governo va sotto.

Il governo va sotto su un emendamento presentato da esponenti della maggioranza che lo sostiene? Non è una novità. E' una novità, invece, che il tiro mancino sia opera di un senatore alla sua prima esperienza. Pittoni, il primo firmatario dell'emendamento, è infatti Mario Pittoni, senatore leghista eletto nel collegio del Friuli Venezia Giulia. Adesso fa il modesto, ma

Adesso fa il modesto, ma lo vedi che gongola. D'altronde, non capita tutti i giorni che un pivello riesca a mandar sotto il governo. Ma Pittoni è un pivello per modo di dire. Dal 1991, quando si è presentato alla prima assemblea pubblica della Lega a Udine, "per mettere a disposizione la sua esperienza di pubblicista", di gavetta ne ha fatta parecchia: "Ho attaccato manifesti e portato in giro volantini per tutti", racconta.

Ha fatto anche qualcosa di più, Pittoni. E' lui l'ideatore di Lega Nord Flash, una sorta di giornalino a basso costo, con notizie brevi, scritte con linguaggio diretto, che dall'ambito regionale ha fatto il grande balzo a quello nazionale: "Nell'utima campagna elettorale, dice orgoglioso, ne sono state stampati 3 milioni di copie diffuse in tutta Italia".

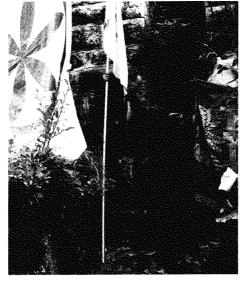
Deve essere stato anche per questo che Pittoni si è imposto all'attenzione dei grandi capi del partito. Ma non solo. Negli oltre tre lustri passati da quella prima assemblea del 91 alla sua elezioni al Senato, Pittoni è stato un militante modello: sempre sulla strada, a dar volantini o ad attaccare manifesti, senza mai piantare una grana, anche se gli passava davanti gente come Pottino e Gabana arrivati in Lega ben dopo di lui.

Nomination scontata

Con un curriculum così, la nomination al Senato, in un posto strasicuro, alle ultime elezioni era quasi scontata. Questa volta, in giro, non c'era nemmeno la Guerra, Alessandra, che gli aveva messo i bastoni tra le ruote nelle passate elezioni, facendolo spostare all'ultimo momento.

Cosi, nell'aprile del 2008, Mario Pittoni ha coronato una rincorsa durata 18 anni esi è fiondato a Roma. Indirizzo: Palazzo Madama. Non a fare il pivello, però, come è successo a Pottino e Gabana, ma anche a tanti altri onorevoli friulani di cui non si sa nemmeno che ci siano. Si imparano tante cose in 18 anni di strada. Se poi sei di natura un trottolino operoso che corre da un ufficio all'altro, in mezzo a tanti on. fancazzisti, i risultati non possono non arrivare.

Devi anche avere le idee chiare, però. "Sapendo com'è complicato il mondo della politica romana - racconta mi sono chiesto in che modo potevo essere utile al territorio che mi aveva eletto". La risposta? "La prima com-



Mario Pittoni inampolla l'acqua alle sorgenti del Tagliamento

missione che ho scelto è stata la settima, Istruzione e cultura". Perchè proprio quella? "La riforma della scuola su base regionale, per me, è sempre stata una idea fissa: la settima commissione era il posto giusto per portarla avanti". A questo, il senatore leghista ha aggiunto la partecipazione ad altre due commissioni, quella sulle Politiche comunitarie e quella sul controllo dei prezzi.

Non partecipazioni qualunque, però, come dimostra il fighetto tirato al governo nella legge comunitaria. Pittoni è uno che corre, com'è abituato a fare da una vita in Lega e sul lavoro. Così si ritrova a essere capogruppo del suo partito in tutte e tre le commissioni. "E fare il capogruppo oggi - spiega - è molto diverso rispetto alla scorsa legislatura: della maggioranza siamo in due, a volte basta solo un'occhiata per intenderci".

"La Gelmini? Ci intendiamo a pelle"

Come spesso avviene, alla base del successo del neo senatore leghista, c'è anche un incontro fortunato, quello con il ministro Mariastella Gelmini, in commissione per illustrare i suoi progetti di riforma. "Non tanto in commissione, quanto negli incontri informali che abbiamo avuto come capogruppo dice - si è stabilito un rapporto di intesa, lo definirei una simpatia a livello di pelle: quando ho proposto le mie idee sulla scuola, ho trovato la massima accoglienza, cosa che del resto c'è anche da parte mia nei suoi confronti".

Porte aperte al ministero dell'Istruzione, per Pittoni, dunque. Un'apertura di credito che gli tornerà molto utile qualche mese dopo. Il rettore dell'ateneo udinese Cristiana Compagno ha convocato un incontro con i deputati e i senatori friulani per spiegar loro la diffici-le situazione in cui si trova l'università, storicamente sottofinanziata nonostante i risultati di eccellenza rag-giunti in vari settori. "Gli altri onorevoli hanno parlato - racconta - io sono stato l'unico a rimanere zitto. Ma ho pensato". Pensando, Pittoni ha scoperto che il problema del sottofinanziamento è cronico per molte università del nord: in 13 anni,

possono non arriva hanno avuto 2 miliardi e mezzo di euro in meno di quanto gli sarebbe spettato. Forte di queste cifre, due giorni dopo il senatore si è

giorni dopo il senatore si è fiondato al ministero e ha spiegato alla Gelmini che bisognava cominciare a distribuire quote crescenti del Fondo di Finanziamento Ordinario (Ffo) secondo cri-teri di merito. Un'idea che il ministro ha fatto sua: tanto che l'ha inserita all'articolo 2 della sua legge di ri-forma. Già da quest'anno, dovrebbe essere ripartito così non meno del 7 per cento del Ffo, 550 milioni di euro: "L'obiettivo da rag-giungere nei prossimi due anni - dice - è il 30 per cen-to, 1 miliardo e 800 milioni." A Udine, prevale la pru-denza di san Tomaso: finchè non vedono, non credono. Ma il principio è dentro una legge dello stato: qualcosa dovrà succedere, prima o Ha le idee chiare, Pitto-

ni, anche su altre questioni che riguardano l'università del Friuli. Per esempio, ci tiene a far sapere che la proposta di costituire una fon-dazione unica fra Trieste e Udine per gestire la ricer-ca, lanciata dal presidente della Regione Tondo al-l'inaugurazione dell'anno accademico, non lo trova per niente d'accordo. "E' una proposta che viene da An, dalla Rosolen, e ha l'avallo di Saro. Io sono nettamen-te contrario. Una fondazione? Non serve a niente, se non a creare una nuova struttura inutile." Fuori dalla registrazione, Pittoni è ancora più esplicito: "L'assessorato della Rosolen gestisce 6 milioni: serve un assessorato per una cifra così piccola?

Ma l'articolo 2 della legge Gelmini, non è l'unico segno lasciato finora da Ma-

Nell'aprile del 2008, Mario Pittoni ha coronato una rincorsa durata 18 anni e si è fiondato a Roma. Indirizzo: Palazzo Madama. Non a fare il pivello, però, come è successo a Pottino e Gabana, ma anche a tanti altri onorevoli friulani di cui non si sa nemmeno che ci siano. Si imparano tante cose in 18 anni di strada. Se poi sei di natura un trottolino operoso che corre da un ufficio all'altro. mangiando solo un panino, in mezzo a tanti on. fancazzisti, i risultati non possono non arrivare.

rio Pittoni in meno di un anno di frequentazione delle aule di Palazzo Madama. Un altro, per lui ancora più importante è la proposta di disegno di legge di cui lui è il primo firmatario, che riguarda le "Nuove norme per il reclutamento regionale del personale docente". "E' il primo passo verso il trasferimento del sistema scolastico alle regioni - dice - che sarà possibile solo quando il disegno federalista sarà completato".

Tempo al tempo

Le accuse di antimeridionalismo che gli sono piovute addosso quando l'ha pre-sentato non lo hanno minimamente scalfito. Quelle di incostituzionalità rivolte alla sua proposta, lo hanno solo spinto a cercare modi nuovo per arrivare allo stes-so risultato. "Ho scoperto che l'Europa non è contraria all'istituzione di un Albo regionale degli insegnanti a cui si acceda non solo per titoli, ma anche superando un test che accerti la pro-fessionalità" spiega. Via an-che la richiesta tradizionale della Lega, dei 5 anni di residenza, a favore della residenza semplice: "In questo non vedo nessun antimeridionalismo - dice - si introduce semplicemente il principio che non si possono fare 50 domande: se vuoi

venire qui, devi stare qui."
Su questi argomenti, Pittoni ha già avuto l'appoggio,
ovvio, di tutti i suoi colleghi
di partito, ma anche quello
- ed era molto meno ovvio di molti senatori del centrodestra e, soprattutto, del
ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini. Riuscirà
la sua proposta a diventare
legge? Tempo al tempo: lasciate che il trottolino Pittoni ci lavori su ancora un
po' e vedrete.

Il trottolino operoso che mandò sotto il governo

di MAURO TOSONI

Senato della Repubblica, martedì 17 marzo, si

.

Il governo va sotto su un emendamento presentato da esponenti della maggioranza che lo sostiene? Non è una novità. E' una novità, invece, che il tiro mancino sia opera di un senatore alla sua prima esperienza. Pittoni, il primo firmatario dell'emendamento, è infatti Mario Pittoni, senatore leghista eletto nel collegio del Friuli Venezia Giulia.

Adesso fa il modesto, ma lo vedi che gongola. D'altronde, non capita tutti i giorni che un pivello riesca a mandar sotto il governo. Ma Pittoni è un pivello per modo di dire. Dal 1991, quando si è presentato alla prima assemblea pubblica della Lega a Udine, "per mettere a disposizione la sua esperienza di pubblicista", di gavetta ne ha fatta parecchia: "Ho attaccato manifesti e portato in giro volantini per tutti", racconta.

Ha fatto anche qualcosa di più, Pittoni. E' lui l'ideatore di Lega Nord Flash, una sorta di giornalino a basso costo, con notizie brevi, scritte con linguaggio diretto, che dall'ambito regionale ha fatto il grande balzo a quello nazionale: "Nell'ultima campagna elettorale, dice orgoglioso, ne sono state stampati 3 milioni di copie diffuse in tutta Italia".

Deve essere stato anche per questo che Pittoni si è imposto all'attenzione dei grandi capi del partito. Ma non solo. Negli oltre tre lustri passati da quella prima assemblea del 91 alla sua elezioni al Senato, Pittoni è stato un militante modello: sempre sulla strada, a dar volantini o ad attaccare manifesti, senza mai piantare una grana, anche se gli passava davanti gente come Pottino e Gabana arrivati in Lega ben dopo di lui.

Nomination scontata

Con un curriculum così, la nomination al Senato, in un posto strasicuro, alle ultime elezioni era quasi scontata. Questa volta, in giro, non c'era nemmeno la Guerra, Alessandra, che gli aveva messo i bastoni tra le ruote nelle passate elezioni, facendolo spostare all'ultimo momento.

Così, nell'aprile del 2008, Mario Pittoni ha coronato una rincorsa durata 18 anni e si è fiondato a Roma. Indirizzo: Palazzo Madama. Non a fare il pivello, però, come è successo a Pottino e Gabana, ma anche a tanti altri onorevoli friulani di cui non si sa nemmeno che ci siano. Si imparano tante cose in 18 anni di strada. Se poi sei di natura un trottolino operoso che corre da un ufficio all'altro, in mezzo a tanti on. fancazzisti, i risultati non possono non arrivare.

Devi anche avere le idee chiare, però. "Sapendo com'è complicato il mondo della politica romana - racconta mi sono chiesto in che modo potevo essere utile al territorio che mi aveva eletto". La risposta? "La prima comvota la legge Comunitaria: all'esame dei senatori tutta una serie di norme che si occupano di raccordare la legislazione italiana con quella europea. La discussione procede piuttosto stancamente: emendamenti, interventi dei presentatori, votazione. Il Senato approva, il Senato respinge. In genere respinge, perchè la linea del governo è quella: nessuna concessione. Nemmeno quando viene presentato l'emendamento 32.206, a firma dei senatori leghisti Pittoni e Divina, che propone una maggior tutela dei consumatori che acquistano prodotti finanziari. Un emendamento ragionevole, che trova tra i senatori un consenso trasversale. Così, quando si va al voto, l'emendamento passa e il governo va sotto.

missione che ho scelto è stata la settima, Istruzione e cultura". Perchè proprio quella? "La riforma della scuola su base regionale, per me, è sempre stata una idea fissa: la settima commissione era il posto giusto per portarla avanti". A questo, il senatore leghista ha aggiunto la partecipazione ad altre due commissioni, quella sulle Politiche comunitarie e quella sul controllo dei prezzi.

Non partecipazioni qualunque, però, come dimostra il fighetto tirato al governo nella legge comunitaria. Pittoni è uno che corre, com'è abituato a fare da una vita in Lega e sul lavoro. Così si ritrova a essere capogruppo del suo partito in tutte e tre le commissioni. "E fare il capogruppo oggi - spiega - è molto diverso rispetto alla scorsa legislatura: della maggioranza siamo in due, a volte basta solo un'occhiata per intenderci".

"La Gelmini? Ci intendiamo a pelle"

Come spesso avviene, alla base del successo del neo senatore leghista, c'è anche un incontro fortunato, quello con il ministro Mariastella Gelmini, in commissione per illustrare i suoi progetti di riforma. "Non tanto in commissione, quanto negli incontri informali che abbiamo avuto come capogruppo dice - si è stabilito un rapporto di intesa, lo definirei una simpatia a livello di pelle: quando ho proposto le mie idee sulla scuola, ho trovato la massima acco-

glienza, cosa che del resto

c'è anche da parte mia nei

suoi confronti". Porte aperte al ministero dell'Istruzione, per Pittoni, dunque. Un'apertura di credito che gli tornerà molto utile qualche mese dopo. Il rettore dell'ateneo udinese Cristiana Compagno ha convocato un incontro con i deputati e i senatori friulani per spiegar loro la difficile situazione in cui si trova l'università, storicamente sottofinanziata nonostante i risultati di eccellenza raggiunti in vari settori. "Gli altri onorevoli hanno parlato - racconta - io sono stato l'unico a rimanere zitto. Ma ho pensato". Pensando, Pittoni ha scoperto che il problema del sottofinanziamento è cronico per molte università del nord: in 13 anni,

hanno avuto 2 miliardi e mezzo di euro in meno di quanto gli sarebbe spettato.

Forte di queste cifre, due giorni dopo il senatore si è fiondato al ministero e ha spiegato alla Gelmini che bisognava cominciare a distribuire quote crescenti del Fondo di Finanziamento Ordinario (Ffo) secondo criteri di merito. Un'idea che il ministro ha fatto sua: tanto che l'ha inserita all'articolo 2 della sua legge di riforma. Già da quest'anno, dovrebbe essere ripartito così non meno del 7 per cento del Ffo, 550 milioni di euro: "L'obiettivo da raggiungere nei prossimi due anni - dice - è il 30 per cento, 1 miliardo e 800 milioni." A Udine, prevale la prudenza di san Tomaso: finchè non vedono, non credono. Ma il principio è dentro una legge dello stato: qualcosa dovrà succedere, prima o poi.

Ha le idee chiare, Pittoni, anche su altre questioni che riguardano l'università del Friuli. Per esempio, ci tiene a far sapere che la proposta di costituire una fondazione unica fra Trieste e Udine per gestire la ricerca, lanciata dal presidente della Regione Tondo all'inaugurazione dell'anno accademico, non lo trova per niente d'accordo. "E' una proposta che viene da An, dalla Rosolen, e ha l'avallo di Saro. Io sono nettamente contrario. Una fondazione? Non serve a niente, se non a creare una nuova struttura inutile." Fuori dalla registrazione, Pittoni è ancora più esplicito: "L'assessorato della Rosolen gestisce 6 milioni: serve un assessorato per una cifra così piccola?"

Ma l'articolo 2 della legge Gelmini, non è l'unico segno lasciato finora da Mario Pittoni in meno di un anno di frequentazione delle aule di Palazzo Madama. Un altro, per lui ancora più importante è la proposta di disegno di legge di cui lui è il primo firmatario, che riguarda le "Nuove norme per il reclutamento regionale del personale docente". "E' il primo passo verso il trasferimento del sistema scolastico alle regioni - dice - che sarà possibile solo quando il disegno federalista sarà completato".

Tempo al tempo

Le accuse di antimeridionalismo che gli sono piovute addosso quando l'ha presentato non lo hanno minimamente scalfito. Quelle di incostituzionalità rivolte alla sua proposta, lo hanno solo spinto a cercare modi nuovo per arrivare allo stesso risultato. "Ho scoperto che l'Europa non è contraria all'istituzione di un Albo regionale degli insegnanti a cui si acceda non solo per titoli, ma anche superando un test che accerti la professionalità" spiega. Via anche la richiesta tradizionale della Lega, dei 5 anni di residenza, a favore della residenza semplice: "In questo non vedo nessun antimeridionalismo - dice - si introduce semplicemente il principio che non si possono fare 50 domande: se vuoi venire qui, devi stare qui."

Su questi argomenti, Pittoni ha già avuto l'appoggio, ovvio, di tutti i suoi colleghi di partito, ma anche quello - ed era molto meno ovvio di molti senatori del centrodestra e, soprattutto, del ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini. Riuscirà la sua proposta a diventare legge? Tempo al tempo: lasciate che il trottolino Pittoni ci lavori su ancora un po' e vedrete.